



Sono soprattutto i volti che rimangono nella memoria. I volti di chi ha salvato delle vite come il carabiniere della foto in alto, di chi ha perso tutto come qui sopra e a fianco

FABIO LUINO ricercatore dell'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica: serve una gestione straordinaria dei corsi d'acqua

“Non abbiamo imparato nulla dai nostri errori”

INTERVISTA

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

L'Italia ha una lunga storia di alluvioni e frane che parte dall'epoca dei Romani. Il nostro territorio è predisposto a fenomeni d'instabilità naturale. Rispetto al passato ora c'è più attenzione ma ogni anno non provocano solamente danni a case, strade, ferrovie, attività commerciali: spesso mietono anche vittime». Fabio Luino è ricercatore del Cnr, e dell'Irpi, istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, sarà uno dei relatori del convegno di oggi all'Upo, a parlare anche di frane. Cosa possiamo fare per difenderci? Di chi è la colpa? «Prendiamo l'alluvione di 25 anni fa: sono i processi che negli ultimi 50 anni hanno messo in evidenza i grandi errori

di pianificazione territoriale. I nostri vecchi avevano evitato di urbanizzare certe aree perché ben sapevano che lì l'acqua sarebbe arrivata. Noi con la ricostruzione post-guerra abbiamo urbanizzato quelle aree, poi negli ultimi decenni abbiamo saturato il territorio. Tutti lo abbiamo fatto, anche i cittadini, gli stessi che oggi lamentano le rosolate che la natura infligge ma che ieri non hanno esitato a farsi la villetta in una zona assolata lungo il fiume. Il clima ora ci chiede di conto. Sta cambiando velocemente e senza andare a scomodare i ghiacciai alpini che stanno scomparendo rapidamente, basta osservare le precipitazioni violente che in questi anni si sono abbattute su alcune aree e le conseguenti "alluvioni lampo" (le cosiddette flash flood). Come mai sempre più frequenti? «Annualmente piove meno, ma peggio" recitava un mio

collega alcuni anni fa. Ma d'altronde quale terreno potrebbe sopportare senza collassare 425 millimetri di pioggia in un giorno come a Gavi? Quale torrente potrebbe non esondare. I corsi d'acqua non devono essere abbandonati, vanno curati con una gestione ordinaria e straordinaria». C'è chi dice: draghiamo i fiumi, lasciamo mano libera ai sindaci. Lei cosa ne pensa? «Rimuovere i sedimenti in un alveo non serve a evitare le esondazioni e altera l'equilibrio del corso d'acqua, che nel giro di poco tempo tenderà a ripristinare il profilo originario aumentando l'erosione sia a valle, sia a monte, compromettendo la stabilità dei ponti e lesionando le opere longitudinali lungo le sponde. Spesso in passato abbiamo visto crollare dei ponti per il sottoscalfamento delle pile, cioè dell'asportazione di materiale. Questo è accaduto a causa di anomali approfondimenti

del letto del fiume (nel torrente Cervo 6 metri nel '93) per l'asportazione di moltissimo materiale».

Per il futuro cosa possiamo dire ai cittadini che vivono in queste zone? Devono lasciare le loro case nelle zone a rischio?

«La strada è in salita, senza alcun dubbio. Io non sono ottimista e sono anche deluso dopo 30 anni di ricerca. Sarebbe già un successo se oggi non aggiungessimo errori agli errori del passato, ma purtroppo...»

Purtroppo? «Ai cittadini dobbiamo chiaramente dire in che situazione si trovano. Si dovrebbero evidenziare le zone dove c'è stata l'alluvione: comunicare i pericoli informando in maniera precisa la popolazione sui rischi con i quali deve convivere e come comportarsi. Bisogna tenere in considerazione due punti fondamentali: interventi di difesa attiva e non passiva: la ricollocazione (o delocalizzazione) dei siti a rischio e la stipula di una assicurazione contro i rischi. Ritengo che il più grande errore commesso da parte dello Stato in passato, ma in particolare modo dopo gli ultimi eventi alluvionali, sia proprio stata questa mancanza di lungimiranza che avrebbe dovuto generare e imporre una legge. Ricostruire negli stessi luoghi? Uno sperpero di denaro pubblico. Costruiamo in sicurezza e assicurazione obbligatoria su alluvioni e frane».

GLI APPUNTAMENTI

Da oggi il convegno all'Università fino alla camminata di domenica

Se c'è qualcosa di buono che ha lasciato l'alluvione del 1994 sono il ricordo dei volontari da tutt'Italia e la nascita della Protezione civile. A quei volontari oggi dopo la messa delle 12,15, a S. Michele, sarà dedicata una targa. Le celebrazioni inizieranno in Duomo con la messa delle 10,30, poi al Parco Carrà con una corona ai monumenti. Oggi sarà anche il giorno del convegno all'Upo con relatori da tutta Italia e dall'estero: per la prima volta insieme chi conosce il territorio, le mutazioni climati-

che o fa previsioni. E come sottolinea l'organizzatore Enrico Ferrero le conclusioni saranno sui progressi fatti in questi 25 anni e «quanto resta ancora da fare». Poi alle 19 «La Città e il Tanaro tra memorie e visioni» a Cultura e Sviluppo, con il concorso su «D'Acque, d'Immagini e di Suoni di Vita... La Città e i suoi Fiumi tra memorie e visioni». Domani ancora a Cultura e Sviluppo alle 21, alla sera incontro alla Protezione civile di via Galimberti e domenica una «Camminata lungo il fiume»-A.MAR.



Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it

SOFT SERVICE S.p.A.
sofis

Estratto Bando di gara

La Società Soft Service S.p.A. - agibile SOFIS S.p.A. - Via Nigone, 80 - 10139 Torino Tel. 011-011-32793 Fax 011-011-32719 Piac. appalti@pac.softservice.it. Sito Web: www.softservice.it. Bando di gara per l'affidamento del servizio di documentazione, stampa, notificazione, consegna postale di atti e provvedimenti, compreso il servizio di caricamento a sistema degli atti delle attività di notifica via consegna postale e delle immagini digitali della documentazione di rasoio, ai sensi degli artt. 59 e 60 D. Lgs. 50/2016 ss. mm. i. CIG 9090823A15. Presentazione offerta in formato elettronico attraverso www.asta. regione.lombardia.it. Tipo di appalto: Servizio - Luogo di esecuzione: Codice MUTS ITCS 1. Valore totale stimato: € 45.500.000,00 oltre IVA - Tipo di procedura: aperta - Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa - Durata del contratto: 36 mesi con opzione per ulteriori 24 mesi - Termine per il ricevimento delle offerte: 23/01/2020 ore 14:00 - Il bando di gara integrale è stato depositato alla GIUE in data 31/10/2019. IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Dott. Stefano Di Bartolo

FABIO LUINO ricercatore dell'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica: serve una gestione straordinaria dei corsi d'acqua

“Non abbiamo imparato nulla dai nostri errori”

INTERVISTA

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

L'Italia ha una lunga storia di alluvioni e frane che parte dall'epoca dei Romani. Il nostro territorio è predisposto a fenomeni d'instabilità naturale. Rispetto al passato ora c'è più attenzione ma ogni anno non provocano solamente danni a case, strade, ferrovie, attività commerciali: spesso muoiono anche vittime». Fabio Luino è ricercatore del Cnr, e dell'Irpi, istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, sarà uno dei relatori del convegno di oggi all'Upo, a parlare anche di frane. **Cosa possiamo fare per difenderci? Di chi è la colpa?** «Prendiamo l'alluvione di 25 anni fa: sono i processi che negli ultimi 50 anni hanno messo in evidenza i grandi errori

di pianificazione territoriale. I nostri vecchi avevano evitato di urbanizzare certe aree perché ben sapevano che lì l'acqua sarebbe arrivata. Noi con la ricostruzione post-guerra abbiamo urbanizzato quelle aree, poi negli ultimi decenni abbiamo saturato il territorio. Tutti lo abbiamo fatto, anche i cittadini, gli stessi che oggi lamentano le rasoiate che la natura infligge ma che ieri non hanno esitato a farsi la villetta in una zona assoluta lungo il fiume. Il clima ora ci chiede il conto. Sta cambiando velocemente e senza andare a scomodare i ghiacciai alpini che stanno scomparendo rapidamente, basta osservare le precipitazioni violente che in questi anni si sono abbattute su alcune aree e le conseguenti "alluvioni lampo" (le cosiddette flash flood)». **Come mai sempre più frequenti?** «Annualmente piove meno, ma peggio" recitava un mio

collega alcuni anni fa. Ma d'altronde quale terreno potrebbe sopportare senza crollare 425 millimetri di pioggia in un giorno come a Gavi? Quale torrente potrebbe non esondare. I corsi d'acqua non devono essere abbandonati, vanno curati con una gestione ordinaria e straordinaria». **C'è chi dice: draghiamo i fiumi, lasciamo mano libera ai sindaci. Lei cosa ne pensa?** «Rimuovere i sedimenti in un alveo non serve a evitare le esondazioni e altera l'equilibrio del corso d'acqua, che nel giro di poco tempo tenderà a ripristinare il profilo originario aumentando l'erosione sia a valle, sia a monte, compromettendo la stabilità dei ponti e lesionando le opere longitudinali lungo le sponde. Spesso in passato abbiamo visto crollare dei ponti per il sottoscalzamento delle pile, cioè dell'asportazione di materiale. Questo è accaduto a causa di anomali approfondimenti

del letto del fiume (nel torrente Cervo 6 metri nel '93) per l'asportazione di moltissimo materiale». **Per il futuro cosa possiamo dire ai cittadini che vivono in queste zone? Devono lasciare le loro case nelle zone a rischio?** «La strada è in salita, senza alcun dubbio. Io non sono ottimista e sono anche deluso dopo 30 anni di ricerca. Sarebbe già un successo se oggi non aggiungessimo errori agli errori del passato, ma purtroppo...»

Purtroppo?

«Ai cittadini dobbiamo chiaramente dire in che situazione si trovano. Si dovrebbero evidenziare le zone dove c'è stata l'alluvione: comunicare i pericoli informando in maniera precisa la popolazione sui rischi con i quali deve convivere e come comportarsi. Bisogna tenere in considerazione due punti fondamentali: interventi di difesa attiva e non passiva: la ricollocazione (o delocalizzazione) dei siti a rischio e la stipula di una assicurazione contro i rischi. Ritengo che il più grande errore commesso da parte dello Stato in passato, ma in particolar modo dopo gli ultimi eventi alluvionali, sia proprio stata questa mancanza di lungimiranza che avrebbe dovuto generare e imporre una legge. Ricostruire negli stessi luoghi? Uno sperpero di denaro pubblico. Costruiamo in sicurezza e assicurazione obbligatoria su alluvioni e frane». —